A 20 72

"I L L U M I N A Z I O N E"

REGIA: K.Zanussi
SOGGETTO E SCENEGGIATURA: K.Zanussi
MUSICA: W.Kilar
INTERPRETI: S.Latalle, M.Pritulak,
E.Zebrowski, I.Herecka
ORIGINE: POLONIA 1972

Il fil segue dodici anni di vita del giovane Franciszek Rotman, dalla sua iscrizione alla facoltà di fisica al compimento del trentesimo anno, presentandone i momenti salienti ed alternandoli con citazioni documentarie e "pedagogiche".
Questa particolare costruzione narrativa tende anzittutto e contro ogni apparente frammentarietà a seguire l'itinerario di una esistenza intrecciandola a spazi di ampio respiro dove si pongono quei rapporti di fondo, esistenziali o sociali, che coinvolgono e caratterizzano la realtà umana: i rapporti cioé tra materia e spirito, tra scienza e società, tra vita e morte, tra azione e contemplazione, e che si fanno concreti proprio in Franciszek.
Emerge così in lui una figura che, superando la storicità e le circostanze dei suoi stessi anni narrati, assurge ad emblema dell'uomo che s'interroga sulla vita e sulla morte.
Nonostante il continuo intervento di professori che espongono teorie e l'apparente dialogo, si può affermare che alla fine il protagonista dialoghi solo con sé stesso, cioé medita fino - ecco l'Illuminazione - a guardare solamente in alto: una visione diretta senza l'intervento mediatore della ragione, della comprensione. E' un indirizzo questo che lo stesso regista esplicitamente dichiara: "nella nostra generazione abbiamo quasi tutti la stessa biografia. Siamo abituati alle situazioni in cui il punto di partenza é uguale per tutti. Per questa ragione, noi cerchiamo quali sono le possibilità di crearci una vita individuale in una data situazione, non dimenticando il condizionamento storico sociale, ma senza farne una preoccupazione dominante". Il film traduce in immagini esattamente questa tesi divenendo esemplarmente significativo della necessità di sublimazione nell'individuale, di problemi che hanno sì radici sociali, ma che faticosamente riescono a venire alla luce soltanto in modo allusivo, nei limiti imposti dall'ufficialità.
In questo senso Zanussi sembra svolgere un ruolo di intelligente mediazione, ricercando costantemente un compromesso tra ragioni individuali e necessità collettive, non disancorando mai la ricerca di assoluto del personaggio dalla sua situazione concreta, materiale e sfuggendo così del rischio di librarsi nei cieli in una astratta filosofia.
Tale filo conduttore, questo difficile equilibrio, appare riuscire a Zanussi anche in forza del profondo dato autobiografico della storia: é qualcosa di vissuto, sono contraddizioni e tensioni colte nella sua stessa esperienza di uomo e di artista, che lasciano sulle immagini i segni di un "corpo" costruito con sincerità e genuinità.